

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD / CIVIDALE • UL. B. De Rubeis 20 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal / casella postale 92
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo I bis/70% • Tednik / settimanale • Cena 900 lir

št. 32 (439) • Čedad, četrtek, 8. septembra 1988

PONEDELJEK ZAČNE DELOVATI DVOJEZIČNI VRTEC

Špeter: šolski center je odprl svoja vrata

Počitnice so pri koncu, za velike in za male. Dolgo pričakovani dež nas je ohladil, da smo vsi lahko spet prijeli za delo. Naši najmlajši pa hitijo, da napišejo vse tisto, kar so jim učiteljice dale za poletje, in na kar so med morjem, senjami in ekskurzijami pridno pozabili. Kaj ne bi hiteli, saj se bojo le kar odprla šolska vrata.

Cas hitro teče, in tudi v našem dvojezičnem šolskem središču v Špetru se bodo vrata v ponедeljek odprla že petič. Ja, že pet let je minilo, odkar so prvi otročiči stopili v vrtec, kjer se govorji in dela tako italijansko kot slovensko.

V začetku se jim je zelo čudilo, posebno tistim, ki so prej že hodili v vrtec, potem pa so se privadili in se vzivelji. No, tisti otroci so zdaj zrasli (prihodnjeden, ko se bo poleg vrtca odprla tudi šola, bodo stopili že v tretji razred), za njimi pa so od leta do leta prišli še drugi, tako da se je družina kar lepo povečala.

beri na str. 5



Lep posnetek zaključne prireditve lanskega šolskega leta

MEDNARODNI PARTIZANSKI MEETING JE POTEKAL OD PETKA DO NEDELJE

Resna zavzetost bivših borcev za pravice manjšin v Selcah

Od petka 2. do ponedeljka 5. septembra je bil v Ronkah, v kraju Selce, partizanski meeting, ki ga je organiziral pokrajinski odbor ANPI-VZPI iz Gorice ob sedežu deželnega odbora ANPI.

Program srečanja je bil zelo bogat in je vseboval športne, kulturne, folklorne prireditve in seveda srečanja in razprave politične narave. Meeting se je vrnil ob 45. letnici ustanovitve proletarske brigade in se je začel v petek zvezcer in otvoritvijo razstave.

Nadvise važno in zanimivo je bilo nedeljsko mednarodno srečanje bivših borcev osvobodilnega boja na temo: "Nacionalne manjšine, demokracija in mir". Srečanju je postal solidarnostno brzojavko predsednik deželnega sveta Longo, s katero se je opravičil za njenovo odstopnost. Srečanju so se udeležili bivši borcei z Goriškega in delegacije borčevskih združenj iz Trsta, Vidma, Ferrare, Nove Gorice, Tolmin, Kopra, Pulja in Reke.

Uvodno besedo na zanimivo temo sta imela Darko Bratina, profesor na tržaški Univerzi in direktor SLORI — Slovenskega raziskovalnega inštituta in Silvano Sau, predsednik Unije Italijanov iz Istre in Reke.

Predstavnika slovenske manjšine v Italiji in italijanske v Jugoslaviji sta podala analizo, na visokem znanstvenem nivoju, o sedanjem stanju obeh narodnostnih skupnosti in sta dala konkretna napotke in predloge za rešitev njihovih življenskih problemov.

Profesor Bratina je izhajal iz pozornosti, ki jo zadnje čase posvečajo po vsej Evropi manjšinskim in narodnostnim vprašanjem. Na tej osnovi je utemeljil potrebo po sodobnejšem gledanju na to vprašanje in seveda tudi po premostitvi gledanja na manjšine kot na folklorni ostanek preteklosti. Manjšine, je dejal Bratina, so lahko gonilne sile v uveljavljanju novih pogledov in družbenega razvoja. Da se uresnici ta njihova

ALL'INCONTRO CON IL VESCOVO BROLLO NELLA CHIESA DI AZZIDA

Lasci don Luciano tra noi

Nulla di fatto dopo un incontro carico di tensione e speranza



Don Dorbolò in Francesco Coren s škofom Brollo

Sconforto, tristezza, rammarico, disappunto e incredulità. Così i fedeli delle parrocchie periferiche di S. Pietro hanno descritto i sentimenti che hanno provato alla notizia della rimozione, come l'hanno definita, di don Luciano Slobbe. E lo hanno fatto con pacatezza, ma anche decisione davanti al vescovo ausiliario, monsignor Pietro Brollo, con cui si sono incontrati venerdì sera nella chiesa di Azzida.

La chiesa era gremita. All'incontro, richiesto attraverso il vicario foraneo don Dorbolò dal comitato sorto in difesa di don Luciano, hanno partecipato a fianco di monsignor Brollo davanti all'altare anche don Dorbolò stesso, don Iaculin parroco di Cravero e don Bassi, parroco di Rodda.

La nostra comunità desidera affrontare con rispetto, fede e maturità comunitaria, quella maturità di cui don Luciano è stato l'artefice, il problema che si è aperto con la sua rimozione, ma desidera anche conoscere le ragioni che hanno portato a questa scelta. Così Francesco Coren ha illustrato il perché della richiesta di un incon-



Tudi po srečanju so se vierniki dolgo zadržali v pogovoru s pomožnim škofom

tro con il vescovo. Dopo di lui sono state lette le lettere scritte dai fedeli di Vernasso, Azzida, Clenia e Ponteacco, Tiglio e Mezzana ed in cui viene descritto il lavoro svolto da don Luciano, la difficile e complessa realtà in cui ha operato, ma anche le doti umane e spirituali del loro pastore.

Non si è trattato di una rimozione o di un castigo, ha subito voluto chiarire don Brollo. Si è trattato di un giudizio di opportunità storica. Il problema, doloroso per tutti, va inserito nella cornice della ristrutturazione delle parrocchie. Non è un segreto per nessuno la difficile situazione del clero. Su 373 parrocchie della diocesi di Udine ci sono soltanto 200 sacerdoti o poco più al di sotto dei 60 anni. Quanti sono i sacerdoti giovani, al di sotto di quest'età nelle Valli del Natisone? Soltanto 5 e questi debbono prestare il loro servizio nei 5 punti nodali: S. Pietro, Savogna, S. Leonardo, Grimaldo e Pulfero. Ciò significa che non è possibile mantenere a S. Pietro un parroco ed un cappellano. Una situazione di questo genere deve portare ad un maggior coinvolgimento dei laici. Evangelizzare è del resto compito di ogni cristiano.

Il consiglio presbiteriale, ha poi proseguito il vescovo Brollo, ha scelto già 4 o 5 anni fa la linea secondo cui un cappellano non diventi parroco nella stessa realtà. Il nuovo codice di diritto canonico inoltre indica in 9 anni la permanenza di un sacerdote in una parrocchia. Questa rotazione determina una maggior dinamicità e quindi permette un maggior arricchimento di tutta la realtà diocesana. Ecco perché don Slobbe non è stato nominato sacerdote di S. Pietro. Certo, le Valli del Natisone pongono un problema in più, data la peculiarità della loro cultura. Ma le sue parole non hanno convinto, infatti nei numerosi interventi che si sono succeduti è stata sempre riproposta la stessa domanda: perché don Luciano non può rimanere tra di noi. Così come è stato ripetuto l'accorato appello a trovare una soluzione positiva a cui è ancora possibile giungere. E ad ogni intervento un

segue a pag. 4

DALLA GLASBENA ŠOLA AL CONSERVATORIO

Anna, complimenti!

Superati brillantemente gli esami di ammissione



Anna

Anna Bernich è una ragazzina di Cosizza (San Leonardo) di quattordici anni. Anche a lei, quando ha concluso la terza media, si è presentato il problema delle superriori: che indirizzo scegliere?

Ad Anna piace molto suonare il pianoforte, tutti quelli che avevano avuto modo di sentirla dicevano che era veramente brava. Perché non iscriversi al Conservatorio? E così è stato. Anna si è iscritta, solo che per l'ammissione a tale scuola, che prepara i futuri insegnanti di educazione musicale (a meno che non si decida di proseguire ulteriormente gli studi) bisogna superare l'esame di ammissione. I posti sono infatti limitati, quest'anno ne erano disponibili nove. E qui è doveroso dire che Anna, su una settantina di aspiranti, si è classificata al quinto posto. Brava!

Anna, oltre ad essere motivo di orgoglio per la sua famiglia, lo sarà anche per la Scuola di musica di S. Pietro che per sei anni l'ha vista allieva diligente.

beri na str. 2

IN UNA PIACEVOLI CHIACCHIERATA CON RINO CHINESE LA STORIA DELLA CASSETTA, DEL SUO GRUPPO ED ALTRO ANCORA

novi matajur

“Iti din” dei Rezia alla Šmarna miša

La prima cassetta di canzoni in resiano prodotta da ZTT-EST e Cooperativa Partecipazione e sviluppo

“Iti din” ha portato fortuna a Rino Chinese ed ai Rezia. E dopo circa 15 anni di lavoro, diverse apparizioni in pubblico e molte canzoni nel cassetto, ecco la loro prima cassetta di canzoni in resiano. “Iti din”, appunto. Ne parliamo con Rino Chinese, autore dei testi di tutte le canzoni presentate.

Ma questa non è la vostra prima cassetta, vero?

Sì, infatti 3 anni fa abbiamo fatto una cassetta di canzoni in friulano, uscita con l'etichetta LED e che portava il titolo ‘‘Frus’’.

Come mai in friulano?

Perché ho sposato le “cause perse”, quella delle lingue più deboli. Il fatto è che io vivo e lavoro a Udine da circa 10 anni ed ho imparato il friulano. Non mi è stato molto difficile perché mi impadronisco subito di una lingua, dal punto di vista musicale.

Sì, ma comporre canzoni...

Certo, ho avuto più difficoltà a scrivere delle canzoni non banali in friulano. E poi sentivo vicino a me diverse varianti di questa lingua ed io non sapevo mai quale fosse quella giusta. Forse qualcuno sarà anche inorridito sentendo quei testi.

La cassetta è stata presentata in una trasmissione radiofonica della



Rino Chinese



I Rezia durante una prova

RAI, ma non ho avuto altre occasioni di presentarla.

Nessun concerto? Come mai?

Intanto perché bisogna disporre di tutta l'attrezzatura necessaria e poi perché i concerti in Friuli sono intesi generalmente come un momento della sagra. Ma in quella cornice è difficile proporre cose nuove, che si discostino dalla tra-

dizione del valzer e della polka e che quindi siano seguite con l'attenzione che meritano. Per quanto riguarda la musica giovane in friulano, il Friuli deve maturare, crescere molto. Si sentono poche cose nuove, ma credo che la colpa sia di chi produce che ritorna sempre sui generi tradizionali. Non che abbia niente contro il valzer o la polka... Sono convinto che qualcosa di buono, magari nascosto da qualche parte ci sia, ma non riesce a venir fuori. Il problema, come dicevo, è quello della produzione. Se un gruppo riesce anche a raggranellare i soldi per fare la registrazione in studio, il problema sorge dopo con la promozione e soprattutto la vendita.

Torniamo a “Iti din”. Come è stata accolta dai resiani?

Bene, direi. Al concerto di presentazione c'era molta gente, molti giovani dai 14 ai 20 anni. Ma le nostre canzoni sono piaciute sia ai giovani che alle persone più anziane, forse addirittura di più a questi ultimi. Molti ragazzi, appena sentita la cassetta, prima del concerto, non avevano neanche notato che fosse in resiano. Li aveva colpiti la nostra musica. Gli anziani invece hanno prestato maggior attenzione al testo, alle parole. E questo è tipico della cultura, della tradizione resiana. Lo si nota anche nelle canzoni popolari dove le arie, le musiche si assomigliano molto. Certamente ad incontrare i gusti di un pubblico più ampio ha contribuito senz'altro anche la scelta delle canzoni. Come avete sentito ho cercato di non inserire troppo rock, se si esclude “Bundär”.

Parliamo un po' del gruppo Rezia. Quand'è nato?

Il nostro gruppo è nato nel 71/72. Allora ci chiamavamo Figli delle tenebre. Suonavamo nei paesi della valle, nel nostro a Oseacco dicevamo che facevamo troppa confusione. Cantavamo solo canzoni in italiano, tutte composte da

scolanza del ruolo maschile e femminile. Così quando ho scritto “Milan” l'ho immaginata cantata da un uomo, ma è scritta per una donna. E infatti è molto alta e difficile da interpretare.

Vai spesso a Resia?

Sì, è lì, parlando con qualcuno, che mi viene l'ispirazione. Qui a Udine non riesco a comporre.

Qual è il vostro sistema di lavoro?

Il nostro è un gruppo un po' anomalo, perché io vivo a Udine, mio fratello a Resia, Giovanni a Gemona per cui lavoriamo molto con i nastri. Di solito io faccio il progetto, poi si lavora assieme. Ma anche mio fratello scrive i testi delle canzoni.

Sono ormai diversi anni che partecipi al Festival di Liessa. Che cosa ne pensi?

E' un'operazione culturale interessante e valida che dà la possibilità a molta gente, a molti giovani di partecipare. Credo sia un'esperienza che andrebbe fatta anche con i bambini. Senz'altro contribuirebbe al recupero della musicalità. Noi nel '73 abbiamo fatto un'esperienza di questo genere a Resia, era una specie di zecchino d'oro. Era stato un grande successo e c'era stata una grossa partecipazione di bambini e famiglie. Poi però non è stata ripetuta perché è mancata la base, la struttura organizzativa. Sono cose queste che richiedono tempo e molto lavoro...

E' possibile, secondo te, recuperare ed arricchire la tradizione, la cultura e la lingua resiana?

Credo che abbiamo perso molto, molto tempo e molto in musicalità per esempio. Oggi purtroppo sono pochi a creare canzoni dal niente, da un piccolo spunto, un concetto, come in passato. Sembra che si siano smorzate la fantasia e la creatività. E qui la frattura è stata senz'altro segnata dal terremoto. Anche il folklore ha perso vigore ed intensità. Si sentono raramente violinisti, per esempio, che propongano delle cose nuove. Si tende a ripetere ciò che esiste già, a mettere in vetrina quello che si ha.

Il recupero? Certamente è possibile, ma deve essere programmato, sostenuto. Non può essere affidato esclusivamente all'impegno, alla sensibilità dei singoli, delle persone. Anche l'amministrazione comunale potrebbe e dovrebbe svolgere un suo ruolo, ma si sta dimostrando poco sensibile. E se non si farà nulla, se le istituzioni non interverranno anche la Šmarna miša diventerà una qualsiasi sagra d'agosto come a Povoletto ed in qualsiasi altro paese del Friuli. Ed invece del violino sentiremo suonare la fisarmónica.

Iti din - Quel giorno

Napret iti din si ustou
anu si sa čou na visokë;
z märslo wëdo si samueu,
suncë të bilu skuza oknë.
Z očamen svit si pobaou
anu karë vësuw si sa čou.

A si lëpu sa siurtou
makino si o uhrëu,
mu hùšo à si suludou
anu počasu si sašparteu.
Pa ci to pöt lëpu znan
à si sa čou numuauj sam.

Të anu së, kë mëren tet,
či navin kë män doitet?
Të anu së, kë ba hrin,
ci pa à vec na vin?

Di buon mattino quel giorno mi sono alzato/e mi sentivo "in alto"/mi sono lavato con l'acqua fredda/il sole era già attraverso la finestra./Con gli occhi ho accarezzato il mondo/e mi sentivo molto felice./Mi sono vestito bene./ho scaldato la macchina./ho salutato la mia casa/e piano sono partito./Anche se la strada lo conosco bene/mi sentivo un po' solo./Qua e là, dove posso andare/se non so dove posso arrivare?/Qua e là, dove vado,/se non so dove arriverò?/Vorrei essere un uccello/che può volare dove vuole;/sono ancora un bambino/che vivere non sa cosa sia;/laggiù c'è una piccola strada;/e io non so se riuscirò a raggiungerla./Il sole mi abbagliava tanto/la neve mi trascinava da un lato;/il vento mi ha sussurrato/che la tua strada è da questa parte,/delle forte ali mi ha regalato/e con lui mi ha portato via./Qua e là dove posso andare/anche se adesso io so volare?/Qua e là dove sto andando/anche se so volare bene?

(traduzione letterale)

Ba têu radë bet dän utec
ka èn latë tuka èn cë;
si šcalë dän sinec
ka žüvet è na vi da kö to è;
letadélë è na majä pöt,
ka ä na vin ci mérén o jet.

Suncë è karë ma blišćeu,
snih è matezuw na dän krei;
vitär è mi pošapatou
ka twa pöt na è lesi krei,
na mécna skrana è mi dou
anu zanün è ma pau.

Të anu së, kë mëren tet,
pa ci à muin lastet?
Të anu së, kë ba hrin,
pa ci lastet lëpu muin?

Bundär - Vagabondo

Si uzeu no pöt, si uzeu no pöt ka na hre posöt,
na usaki krei, na usaki krei, na sa na ustaviä muei.
Pa ci bomézuw hodet din anu nuc à con doitet,
pa ci bo mëu ujçe néha hätzat ta snéha to cë mi lastet.
Tazat to čüzo con sa ustavet za si počet,
zihnut këi na dwakrät za spet saspärtet.

Ko prùdë nuc, ko prùdë nuc à con tet spat,
tapot no hrast, tapot no hrast à con usanot.
To pöt ka à si uzeu lakuto à si poznou,
hùda na mèlè néhta, duha zöba kö na mi hrüzla žuët.
Nuw no dolüno si došou dëna dän poték;

nuw wëdo si sa polednuw, si biu tei dän šlovëk.

Ho preso una strada, ho preso una strada che va dappertutto,/ in tutti i luoghi, in tutti i luoghi, non finisce mai./ Anche se dovrò camminare giorno e notte io arriverò./ anche se avrò i piedi bagnati dalla neve io volerò./ Dietro a quella siepe mi fermerò a riposare, / prenderò fiato un momento per ripartire di nuovo./ Quando verrà la notte, quando verrà la notte andrò a dormire,/ sotto un albero, sotto un albero io prenderò sonno./ Sulla strada che ho scelto ho incontrato la fame,/ cattivi erano i suoi artigli e lunghi i suoi denti quando mi mordeva il corpo./ Sono arrivato in una valle, sul bordo di un torrente; mi sono specchiato nell'acqua, sembravo un uomo.

(traduzione letterale)

Skupina “Rezia” izdala svojo prvo kaseto rezijanskih pesmi

Rezia s svojo bogato in izvirno kulturo, s svojo lepoto in s svojimi križi je spet zaživelia, na njem travniku je zacvetela še ena rožica, kot bi rekli Rezijani. Prišla je na dan, ob priložnosti Šmarni miše, največjega praznika doline, avgusta letos kaseta rezijanskih sodobnih pesmi Rina Chinesa, Hogena po domače, z nalovom ‘‘Iti din’’ (Tisti dan). Že na prvi predstavitevi je doživelva velik uspeh. Veselo so jo sprejeli mladi, nam je povedal Rino, ki niso ob prvem poslušanju niti opazili, da je šlo za rezijansčino. Vso njihovo pozornost je pritegnila glasba. starejši so se zamislili pa ob besedilih, ob vsebinji, kar je tipično tudi za rezijansko ljudsko pesem, je dodal Chinese, saj so si naše melodijs v marsici zelo podobne.

Zbrane so tako na traku že znače pesmi Milan, Rezia, Iti din, Ta

majä smrekä, Vülaže, Šmarna miša, Paák, Bundär, Naš mate, ki pa jih je skupina Rezia nekoliko predelala. V njih Rino Chinese obravnava sodobne teme: na prvem mestu je njegova navezanost na Rezijo, njen jezik in kulturno izročilo in ta čustva, ki dobivajo tudi obliko protesta, toda vedno med vrsticami, posredno, se odražajo v vseh njegovih pesmi. Močno prisotna je tudi ekološka problematika, predvsem odnos človeka do narave, toda take narave kot jo pojmujejo Rezijani. In potem so seveda tudi besede, teme intimnejše narave in ljubezenske.

Kaseta, ki je izšla pri Založništvu tržaškega tiska in izdajo katere je podprla zadružna Participazion e sviluppo, je že druga kaseta skupine Rezia. Najprej so namreč posneli in to že pred tremi leti kaseto pesmi v furlanščini. Zakaj?

Rino pravi, da ko se je po potresu preselil v Videm se je naučil furlanščino in je začel pisati pesmi tudi in tem jeziku. Moja življenska izbira je, da se postavim na stran šibkejših, v tem primeru manjšinskega jezika kot je furlanščina. Pomembno pa je bilo pri izdaji kasete dejstvo, da smo naleteli na “sponsorja”. Zadnji je velik problem za sodobno glasbo v Furlaniji, ki v glavnem ne more priti na dan in tako se ponavlja samo to kar že obstaja ali pa hodi po tradicionalnih, že znanih poteh.

Seveda v rezijansčini je laže, to je moj jezik, je zaključil Chinese, ki je izrazil tudi določeno zaskrbljenost za usodo rezijanske kulture. Zamudili smo dosti časa in je treba, da se naredi kaj konkretnega. Toda, zato so poklicane institucije. Ne more vse sloneti samo na prostovoljnem delu.

I RAPPORTI DELLO SCRITTORE, INTELLETTUALE E REGISTA FRIULANO CON IL DIALETTO

L'insegnamento di Pier Paolo Pasolini

L'importanza di ogni dialetto, quindi anche di quello sloveno, nella cultura della propria terra

Tra ultime tentazioni di Cristo e giovani Paganini si sta avviando alla conclusione anche l'edizione di quest'anno della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Se le polemiche sono arrivate in anticipo, qualcosa d'altro è invece arrivato in ritardo, e di anni: la personale dell'opera cinematografica di Pasolini, con conseguenti convegni e dibattiti.

E qualcosa che credo possa servire molto, soprattutto ai giovani, visto che la televisione non si sogna neppure lontanamente di mandare in onda i film dello scrittore, intellettuale e regista friulano, scomparso ormai 13 anni or sono. Io vorrei cogliere, invece, un altro aspetto di Pasolini, quello che riguarda i suoi rapporti con il dialetto. Provate ad immaginare che egli non si sia occupato solo del dialetto friulano. Provate ad immaginare (ed in fondo è così) che attraverso il friulano abbia cer-

cato di far capire alla gente, letterati e non, l'importanza di ogni dialetto nella cultura della propria terra; quindi anche del dialetto sloveno. In un periodo della nostra storia in cui il fascismo non ammetteva che in Italia ci fossero dei particolarismi locali, Pasolini scrisse e fece pubblicare un libro in versi, "Poesie a Casarsa", interamente in dialetto friulano, il friulano della riva destra del Tagliamento, venato del colore veneto. Lo fece per rendere ad una lingua fino a quel momento orale la dignità, la necessità della lingua scritta; certe parole, in tutti i secoli del loro uso, non erano mai state scritte, erano state sempre e solamente un suono. Pasolini trovò ispirazione nella gente comune, nei suoi amici, nei suoi discorsi con loro e con i loro parenti; quello che più lo appassionò fu la creatività che colse nella bocca di quei contadini, l'

attenersi alle regole d'onore della lingua senza temere di variarla con personali e azzardate invenzioni.

Pasolini, accusato nella terra materna, imparò a scrivere con naturalezza nel dialetto parlato, avvicinando più che mai il dettato e lo stile alla viva voce dei parlanti. Non solo: aprì a Casarsa, a casa sua, una scuola gratuita, in cui insegnò a ragazzi giovanissimi, accanto ai classici italiani, greci e latini, come scrivere poesia in dialetto; i ragazzi accettarono da lui con la necessaria suggestione i suggerimenti e le pressioni estetiche come se fossero essenzialmente indubbiabili: trovarono lì, insomma, la loro tradizione.

Credo che la storia si possa fermare qui; senza addentrarci negli anni seguenti, quando Pasolini riuscì a riunire altri poeti dialettali friulani e fondare una rivista e un circolo, creando attorno a sé un vero e proprio mo-

vimento culturale, per poi lasciare, obbligato da esigenze familiari, il Friuli e stabilirsi a Roma, dove riprese il suo discorso dialettale, stavolta in romanesco, scrivendo due romanzi "di vita vissuta" che ebbero molto successo. Ma penso che quanto scritto finora basti per spiegare l'insegnamento di Pasolini: lavorare, con una piccola lingua, per una piccola eternità; riconsegnare nel suono di certi nomi così poveramente particolari quelle immagini universali e assolute che l'uomo, in fondo, non ha mai perduto di vista.

Credo che questo possa servire a tutti coloro che in questo periodo mettono in discussione l'importanza del dialetto sloveno ai fini dell'identità delle popolazioni della Benecia. E a tutti coloro che invece ci credono, perché continuano a farlo.

Michele Obit

"Fate restare don Luciano tra di noi!"

segue dalla prima pagina

applauso, come a sottolineare che anche chi non aveva parlato al microfono era d'accordo.

La nomina ufficiale del nuovo parroco per S. Pietro non è ancora stata fatta, ha affermato monsignor Brollo, ma è difficile che possa venir modificata la scelta riguardante don Luciano. La parola comunque spetta al vescovo monsignor Battisti.

Va detto per amor di cronaca che i fedeli avevano chiesto un intervento anche dei parroci delle valli presenti ed in particolare del foraneo don Dorbolò, ma questi hanno preferito tacere.

In conclusione è stata letta una lettera comunitaria che ha colpito molto profondamente e scosso tutti i presenti.

L'incontro si è così concluso, ma non la battaglia del comitato, che come è noto ha raccolto un migliaio di firme alla sua petizione, e che sta pensando ad altre iniziative ancora.

ŠE ENA PIESAM ROJENA IZ LJUBEZNI IN SPOMINOV

Puojen moji vasi

Je hica donas!
Sonce peče do na vas,
do na hiša!
Po pot nie sience!
Jest san tle v Kamugn,
sedin ta pot kostanje,
sama... pinsan!...
Od varha gledan mojo vas
... an ji puojen!...

Toja lepotā, moja vas,
za me, niema konca;
dan na dan, ona raste
an jest starjejan!
Ti vas moja me misnis
kar san bla mikana,
na čičica, srečna,
na vesela čiča,
na mlada mama
na žena!

Tu tojo krilo vsako lieto
jest priden...
Ti si moja vas... an bop sveta
tuk jest san se smejava
norčinala, letala, skakala, uekala

... an jokala
za vse tiste ki planet mi je dau!...
An majhan velik svet
si ti za me, vas moja.
Reč moja vas je ku reč:
amore, veseje, troštanje!

Puno zelena je okuole tebe
al liep koluār... ki napun sarce,
pomaga včakat cajte
nimar buj srečne an lepe!
Ti si... vas moja... amore
od nimar, za nimar,
tale jubezan se je rodila
kar san začela sapat,
kar san te vidla parvi krt!
Ne vse kar jubin je tle
za tuole na moren bit
po punama vesela
kar priden tle...

Ti si vas moja... na kapica sveta,
ti kapica, si od mojih oči,
ti si od mojga sarca!

Michelina Lukcova

UNA MOSTRA DAVVERO INTERESSANTE PRESSO LA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Arte e maestri artigiani del '900 a Cividale

L'iniziativa è stata promossa dalla Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione

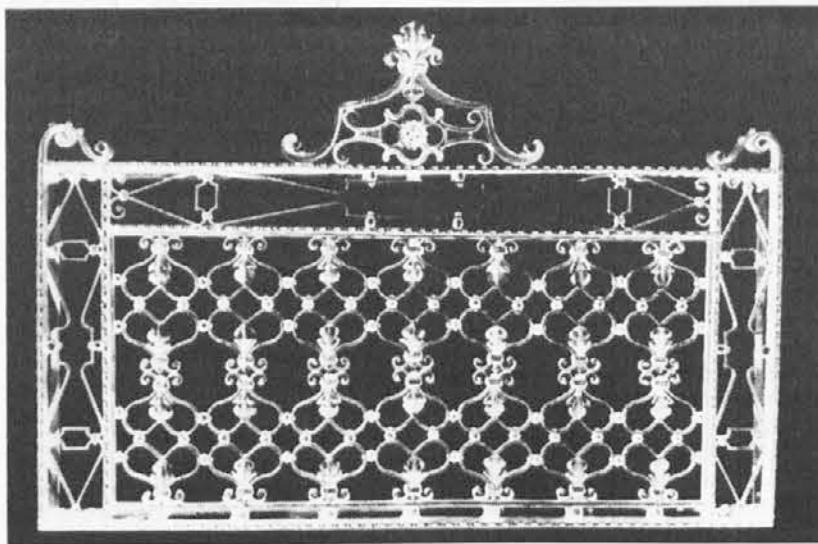
Organizzata dalla Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Cividale, ma del comitato promotore fanno parte anche il Comune di Cividale, l'Associazione per lo sviluppo degli studi sto-

rici ed artistici di Cividale, l'Assessorato regionale dell'artigianato, l'Assessorato provinciale al turismo, l'Azienda autonoma di soggiorno di Cividale, la Banca popolare di Cividale, l'Ente svi-

luppo per l'artigianato e l'Unione artigiani del Friuli, è stata inaugurata sabato scorso presso la chiesa di S. Francesco la mostra "Arte e maestri artigiani del '900 a Cividale".

La rassegna è stata organizzata per dare una testimonianza tangibile di quanto la scuola d'arte e mestieri, fondata nel lontano 1878 dalla Società operaia, è stata, con il contributo di quanti si sono sacrificati a studiare la sera per apprendere le basi di una cultura indispensabile per la loro arte.

Per arricchire di significato la mostra, che rimarrà aperta fino a domenica 18 settembre, gli organizzatori hanno ritenuto utile che la rassegna coprisse un'arco di tempo che andasse al di là del periodo di vita della scuola per artisti, per questo sono stati invitati ad esporre tutti coloro che hanno vissuto o vivono a Cividale e che si sono affermati nel mondo dell'arte e dell'artigianato.



PADEL JE PREDLOG DA BI SE OKTOBRA ODVIJAL V BENEŠKI SLOVENIJI

Zveza slovenskih kulturnih društev se pripravlja na XXVII. občni zbor

V slovenskih kulturnih društih tako v Trstu in Gorici kot v videmski pokrajini se po poletnem premoru obnavlja delovanje in vse postaja bolj živahnno. Seveda na prvem mestu je skrb za uresničevanje zastavljenih programov. Ob tem pa se razvija, bolj ali manj živahnno, tudi razprava in debata o oblikah in vsebinah ljubiteljske kulture, o njenih problemih in perspektivah.

Tako razmišlanje in razpravljanje, ki predstavlja pomemben moment drušvenega življenja, je v tem momentu toliko bolj važno, saj je pred vrti občni zbor Zveze slovenskih kulturnih društev, kjer naj bi se opredelili vloga Zveze, njene zgodovinske tradicije in vsebina njenega delovanja, njeni cilji in seveda izoblikovale tudi smernice bodočega delovanja Zveze.

Chiarito l'equivoco, desideriamo aggiungere che queste "rimozinanze" ci fanno molto piacere perché sono un chiaro segno dell'attaccamento al Novi Matajur.

Sono stati molti in questi giorni i nostri abbonati che si sono rivolti a noi o hanno telefonato per chiederci come mai non avevano ricevuto gli ultimi numeri del Novi Matajur. Evidentemente non avevano notato l'avviso in cui si diceva che in agosto sarebbe uscito soltanto un numero, quello del 4 agosto.

Chiarito l'equivoco, desideriamo aggiungere che queste "rimozinanze" ci fanno molto piacere perché sono un chiaro segno dell'attaccamento al Novi Matajur.

ture, so pri nas v marsičem bolj akutni, čeprav je lani začel delovati tudi pri nas urad Zveze. Potrebe so vedno večje, sredstva in moč pa ne zadostujejo.

Druga velika težava pri nas je tudi pomanjkanje ustreznih pro-

Ai lettori

Sono stati molti in questi giorni i nostri abbonati che si sono rivolti a noi o hanno telefonato per chiederci come mai non avevano ricevuto gli ultimi numeri del Novi Matajur. Evidentemente non avevano notato l'avviso in cui si diceva che in agosto sarebbe uscito soltanto un numero, quello del 4 agosto.

Chiarito l'equivoco, desideriamo aggiungere che queste "rimozinanze" ci fanno molto piacere perché sono un chiaro segno dell'attaccamento al Novi Matajur.

storov, v prvi vrsti opremljene dvoran. Razvoj našega kulturnega delovanja in kakovostna rast naših potreb zahtevajo kulturni dom.

Vse to pa ne pomeni, da ni dosti odprtih problemov glede pristopa in vsebine našega dela: naša prisotnost na teritorju, naše delovanje v vsem obmejnem pasu videmski pokrajine in koordinacija, nove pobude namenjene mladini, da navedemo samo nekatere.

Občni zbor Zveze slovenskih kulturnih društev bo predvidoma v polovici oktobra. Padel je predlog, da bi se odvijal prav v Beneški Sloveniji. In to kaže na določeno zanimanje in pozornost vsega vodstva Zveze na stvarnost v videmski pokrajini, saj tako izbira ni odvisna od organizacijskih izbir, mogoče celo nasprotno. Ponujena nam je torej dobra priložnost, da se približamo slovenski deželnim stvarnostim na področju kulturnega delovanja, predvsem pa da seznamo širšo javnost z našo problematiko.

DAL CONSIGLIO COMUNALE DI S. PIETRO

Programmate opere pubbliche per mezzo miliardo di spesa

Vivace discussioni all'ultimo consiglio comunale di S. Pietro al Natisone che ha affrontato una nutrita serie di argomenti all'ordine del giorno. Uno di questi era la variante al PDF di Ponte S. Quirino di cui ci siamo già occupati.

Nel prosieguo dei lavori il consiglio ha approvato l'assunzione del mutuo di 116 milioni per la sistemazione della strada comunale chiesa parrocchiale - Polisportivo; la variante interna alla lottizzazione «Emigrant», l'acquisizione del fabbricato di Luijia Bernardo nel IV comparto del P.P. di Azzida e l'adesione di massima al Consorzio per la Gestione dell'Acquedotto del Friuli Centrale.

Il consiglio, sentita la relazione del sindaco Marinig, ha destinato il contributo regionale di 300 milioni per opere pubbliche ai sensi dell'art. 20 della L.R. 63/77 alla realizzazione del 2 lotto del P.P. di ricostruzione di Azzida (150 milioni), rinnovando

contestualmente la sua validità per altri 5 anni.

Sono stati pure affidati gli incarichi per l'allestimento del progetto di sistemazione del fabbricato dell'ex cinema parrocchiale all'ing. Giovanni Crucil e del parco urbano del capoluogo all'arch. Luca Manzini.

L'assemblea ha inoltre approvato il progetto generale e il 1 lotto dei lavori per il ripristino dell'acquedotto rurale di Costa (80 milioni) e quello di riatto ed adeguamento dei locali dell'Istituto magistrale.

Prima della ratifica di alcune deliberazioni assunte dalla giunta municipale in via d'urgenza, il consiglio ha preso atto della cessione al comune dei fabbricati ATCO ed INTERCAMP; ha designato i membri della commissione giudicatrice del concorso di vigile-messo-autista ed ha autorizzato il sindaco e la giunta per l'avvio di incontri con il comune francese di Ville de Beynes legato alle Valli del Natisone per la presenza di emigranti e lavoratori locali.

STARI PROBLEMI OB ZAČETKU VSAKEGA NOVEGA ŠOLSKEGA LETA

Glasbena šola v Špetru dobro rase, prestori pa zmanjkavajo

Je paršu cajt, ko se spet odperjajo vse šcole, od vartacu do osnovnih, od srednjih do višjih. Zadnji teden setemberja tudi Glasbena šola iz Špietra odpre spet nje vrata. Do sada je vpisanih parbljeno 100 otrok, a mladih, ne samo iz naših dolin, pač pa tudi iz Čedada in okolice.

Učil bojo Nino Specogna (ki je tudi direktor te šcole), Paola Chiarubini, Bruno Vidoni, Annarita Trossolo, Beppino Delle Vedove, Andrea Martinig, Neva Kažič, Nicola Baschino in Renato Duravig. Tel so pa študenti: klavir, kitaro, harmonika, violin, violončel in tolkala (baterija). Sevieda, potlejko individualne lekcije, kjer vsak se uči igrat na instrument, ki je zbrau, so tudi lekcije teorije in "solfeggia". Špietska Glasbena šola ima tudi svojo orkestrino.

Lietos tela naša važna istitucija ima danajst let in lahko diemo, da pru lepu rase. Pa ku vsakemu, ki kar rase, se utegava, bole koliena, tudi ona ima adne probleme. Je zrasla previč za stat tu tajšnim majhamim prestoru.

Nieki se je rešilo lansko lieto, kar mjesca otuberja, v sodelovanju s kulturnim društvom Rečan, se je odporno podružnico go na Liesah, kjer je parbljeno 10 otrok, ki se učijo igrat na klavir.

Problem prestora pa ostane zares velik. V dvojezičnem šolskem centru v Špietu, kjer Glasbena šola ima svoj sedež, sta tudi dvojezični vartac in dvojezična osnova šole. Obadvia imajo nimar vič otrok, lietos začne dijet tudi treći razred, ki nareste? Pari, de na bo vič popoldanskega pouka (doposcuola) pru zak vse "aule" so za-

sedene, okupane in tuole je tudi velika škoda, saj tudi h popoldanskemu pouku je hodilo puno otrok za dijet kupe, se učiti slovenščino in takuo napri.

Mislimo, da vsi bi muorli dat no roko za rešit tel problem, posebno javne ustanove, saj Glasbena šola iz Špietra služi vsem nam, je odparta vsi naši mladini in je, pru glede rezultatov, ponos za vse nas.



Od zaključnega koncerta šolskega leta 87-88: Alberto Minin, Andrea Gajrup, Fanika Feletig in Stefano Tomasetig

35. MOSTRA DELLA CASA MODERNA A UDINE

La cooperativa Lipa di S. Pietro presenta i suoi regali d'autore

Sta per riaprire i battenti al quartiere fieristico di Udine la Mostra della casa moderna. A questa 35 edizione, che prenderà il via venerdì 16 per concludersi domenica 18 settembre, sarà presente fra gli espositori anche la cooperativa Lipa di San Pietro al Natisone.

La prova generale la Lipa l'ha sostenuta già durante la scorsa edizione della Mostra e ne è uscita a pieni voti. Infatti l'interesse suscitato nei visitatori dagli articoli esposti è andato oltre ogni aspettativa.

La cooperativa Lipa si presenterà anche quest'anno con oggetti d'artigianato locale; la scelta è vasta e si va dagli arazzi ai mobili, dalle ceramiche alle stampe d'arte, dai centrini ai "pezzi" di pietra lavorati, dai libri alle musicassette: ce n'è davvero per tutti i gusti.

Prosegue intanto presso la Beneška galerija a San Pietro la mostra di artigianato locale. La rassegna, aperta già lo scorso luglio, è stata visitata da diversi emigranti delle Valli rientrati al paese natio per le vacanze esti-

ve, nonché da numerosi turisti di passaggio.

I soci dell'Associazione artisti della Benecia, organizzatrice della mostra, stanno per incontrarsi per preparare il programma delle mostre per la prossima stagione. Al centro dell'attenzione sarà senz'altro la Beneška galleria che si sta affermando sempre di più in ambito provinciale e regionale, tant'è che numerosi artisti hanno manifestato il desiderio di presentarsi con il loro lavoro a San Pietro. Secondo una tradizione già consolidata anche quest'anno verranno presentati artisti sloveni, friulani ed italiani.

Intanto il laboratorio di ceramica, nato in seno alla cooperativa Lipa lo scorso anno sotto l'abile guida dell'artista Darko Bevilacqua, si sta avviando pur non senza difficoltà. Si tratta soprattutto di difficoltà di carattere economico, legate anche alla natura stessa della nuova attività.

La speranza della Lipa comunque è che per Natale sia possibile offrire al pubblico diversi articoli da regalo prodotti nel nuovo laboratorio.

GRE ZA NAJSTAREJŠI NARODNO-ZABAVNI ANSAMBL NA SLOVENSKEM

"Beneški fantje" nastopajo že 36 let

Ansambl Antonia Birtiča ustanovljen v Ljubljani leta 1952 v okviru oddaje za Benečane

Ob 36. letnici našega narodno-zabavnega ansambla, najstarejšega na Slovenskem (1952-1988), se zahvaljujemo vsem, ki ste ga podpirali v tej dolgi dobi — 36 let.

V letu 1952, v okviru tedanje "Oddaje za beneške Slovence" pri Radiu Ljubljana, katero je tudi vodil, je Beneške fante ustanovil beneški glasbenik Anton Birtič, tvojac mnogih glasbenih del, besedil in poezij v čistem domorodnem slogu beneških Slovencev.

V 36. letih dejavnega glasbenokulturnega poslanstva ansambla Antonia Birtiča "Beneški fantje", se je zvrstilo v tej skupini niz nastopajočih instrumentalistov, pevcev, napovedovalcev, humoristov in organizatorjev koncertnih turnej. Imenujmo nekatere: Franc Koren, Franc Škrbec, Franc Vošnjak, France Povaz, France Šimic, Franci Slabe, Franček Droténik, Frane Milčinski - Ježek, Igor Zernfeld, Ivan Erzetič - Erzo, Janez Lužar, Janko Slimšek, Jože Tiran, Jože Hriberek, Jože Nanut, Ludvik Ličer, Marjan Roblek, Marjan Marin, Marjan Sušnik, Marija Bitenc, Marta Pestator, Maks Čušin, Rajko Koritnik, Rudi Wagner, Stane Jamnikar, Saša Miklavc, Tomo Martelanc, Tilen Skubic, Tugomir Tori, Stane Koritnik.

Temeljni uspeh našega ansambla je ta, da ohranja in razvija

NEI COMUNI DEL LITORALE DELLA SLOVENIA

Nelle scuole italiane aumentano gli iscritti

Con settembre inizia il nuovo anno scolastico anche in Slovenia. Nelle scuole elementari e medie con lingua d'insegnamento italiana nei tre comuni costieri si è già iniziato a lavorare e per il momento non crea preoccupazione la mancanza di spazi ed aule che comunque sono piene.

Prosegue così il costante aumento, notato già negli anni scorsi, del numero di ragazzi che frequentano questo tipo di scuola. Già l'anno scorso infatti, proprio sulla base dell'aumento numero di iscritti, era stato necessario fare dei lavori di adattamento e addirittura spostare qualche muro nelle aule perché potessero accogliere tutti gli iscritti.

Nelle scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana c'è stato quest'anno un aumento di iscritti dell'8% che è comunque inferiore del 5% rispetto all'anno precedente.

Significativo è l'esempio della scuola di Isola 'Dante Alighieri' dove in prima elementare ci sono 21 alunni, in terza media

(la scuola elementare in Slovenia ha una durata di otto anni) invece 11.

La popolazione studentesca delle scuole medie superiori è aumentata quest'anno del 14%.

Così come sono stati risolti i problemi degli spazi, non ci dovrebbero essere difficoltà nemmeno per quanto riguarda il corpo insegnante.

Si ripetono invece i ritardi per quanto riguarda i libri di testo, soprattutto quelli che vengono tradotti in italiano dallo sloveno. Una parte dei libri di testo dovrebbero inoltre arrivare dall'Italia così come viene previsto dagli attuali accordi internazionali.

In generale comunque sarà un anno difficile per la scuola in Slovenia, stretta da una parte dalla necessità di razionalizzare e diminuire i costi e dall'altra di garantire ai ragazzi una scuola moderna e con tutte le attrezza-

tute necessarie.

Difficoltà del resto con cui si

scontrano ad ogni anno scolastico le famiglie ed i ragazzi anche da noi.



Ansambel Antonia Birtiča "Beneški fantje" leta 1957. Od leve proti desni: Peter Ajdič, Franc Vošnjak, Peter Pirnvar, Rajko Koritnik, Anton Birtič in Franc Škrbec

ljudsko glasbeno dedičino beneških Slovencev ter jo širi v javnost s svojimi nastopi in zvočnimi posnetki. S tem prispeva pomembni delež k narodnemu osveščanju slovenskega življa pod Matajurjem.

Naš drugi uspeh pa je v tem, da je po našem pionirstvu zrastlo med Slovenci "morje" narodno-zabavnih ansamblov, ki skrbijo za

ohranitev in bogatenje slovenske ljudske glasbe.

Svojemu dragemu občinstvu doma in na tujem želimo še naprej obilo prijetnih užitkov ob poslušanju naše glasbe in pesmi na omrežju radijskih postaj in televizije, na živih nastopih, ploščah in kasetah.

Vsem naš starobeneški pozdrav: Oj božime!

Beneški fantje

V PONEDELJEK ZAČNE DELOVATI DVOJEZIČNI VRTEC, 19. SE ZAČNE PA ŠOLA

Dvojezični center odprl svoja vrata

s 1. strani

bolje počutili in se čim več naučili, predvsem pa vzljudili jezik svojih staršev in svojih prednikov.

To je seveda osnovni namen, zaradi katerega je center nastal, da pač zapolni tisto vrzel v strukturi državnih šol, zaradi katere je naš slovenski jezik iz njih izločen. Zdaj si od uradne šolske strukture pričakujemo vsaj to, da po tolikem času rednega delovanja prizna naš obstoj.

Prva skrb dvojezičnega šolskega centra v Špetru je seveda dobra vzgoja otrok v slovenskem in italijskem jeziku. Jasno pa je, da imajo naši te malci dosti časa tudi za zabavo in igro.



"Mladika" razpisala 2 nagradna natečaja

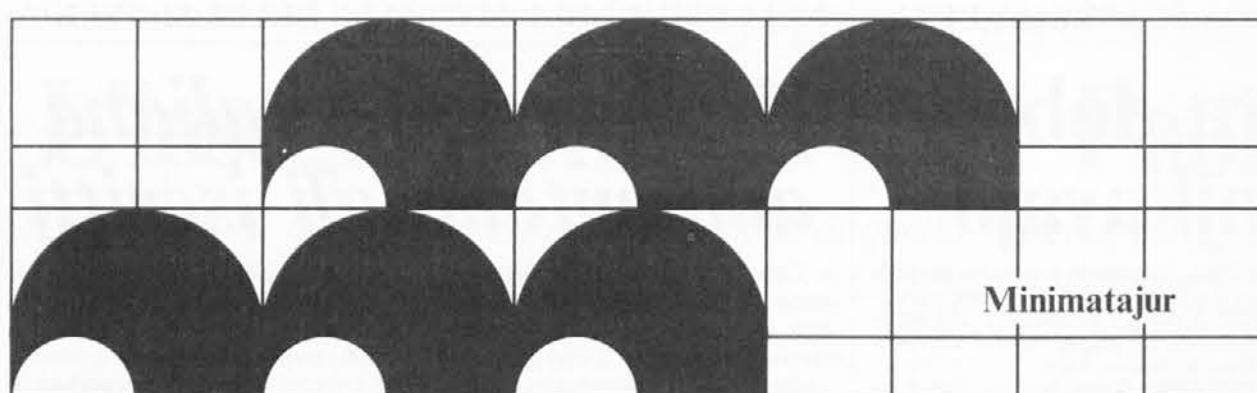
Slovenska revija Mladika, ki izhaja v Trstu, je razpisala dva natečaja, literarnega in fotografkskega.

Nagradni literarni natečaj je že XVII. in na njem lahko sodelujejo avtorji z irivno, še neobjavljenem črtico, novelo ali s ciklusom pesmi. Rokopise morajo poslati v dveh pretipiskanih izvodih na naslov Mladika, ul. Donizetti 3, 34133 Trst, do 31. decembra. Morajo biti opremljeni samo z gesлом ali šifro. Točni podatki o avtorju in naslovu, naj bodo v spremnem pismu, opremljenim z istim gesлом ali šifro.

Na razpolago so naslednje nagrade: za črtico ali novelo: prva nagrada 150.000 lir, druga 100.000, tretja 50.000; za ciklus pesmi: prva

100.000, druga 50.000, tretja 30.000. Izid natečaja bo razglasen ob Prešernovem dnevu.

Na fotografiskem natečaju lahko sodelujejo avtorji s črnobelimi fotografijsimi za naslovno stran Mladike. Namen natečaja je odkrivati nove talente. Tematika ni obvezna, toda naj ustrezajo značaju revije (narava, okolje, letni časi, etnografija, naši praniki in spomeniki). Nagradni sklad predvideva 100.000 lir za prvo mesto, 50.000 za drugo in več odkupnih nagrad po 30.000 lir. Fotografije je treba poslati le na naslov Mladike, do 30. novembra. Rezultate bo ocenjevalna komisija razglasila 15. decembra.



Minimatajur

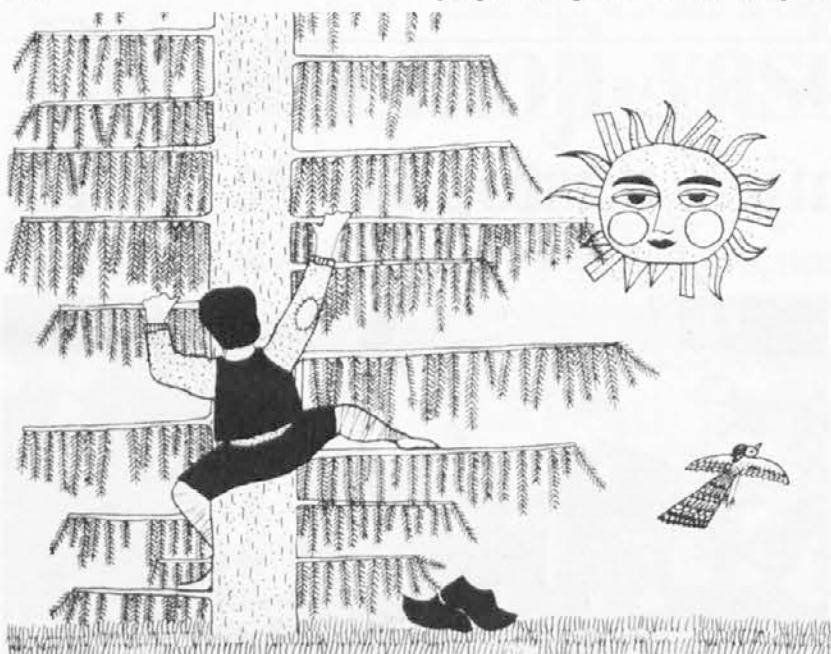
BENEČANSKA PRIPOVEDKA

Lakota in neverica

Nekoč, v starih časih, otroci niso imeli toliko igrač kot danes, pa tudi hrane ni bilo v izobilju. Mladenci dobrega teka so si tako iskali nekaj priboljška, kot je bilo mogoče.

Tako sta nekega dne dva mladeniča v gozdu naletela na neverico. Toliko sta jo lovila, dokler ni skočila v neko smrekovo.

«Dobro dobro,» je rekel prvi, «sedaj pa si sama prišla v skopec, sama si se ujeala.»



REZIJANSKA PRIPOVEDKA

Zajec dela za lisico

Nekoč je bil zajec, ki je prebival na Vrbnjacem. Tam je imel bajtico in nekaj kokošk in vsakega malo, tudi vrtiček. In botra lisica je prebivala v Logu, tam je bilo njeno domovanje.

Lisica je imela njivo in je prihajala nadlegovat zajca, naj bi ji pomagal kopati, češ da ima sama preveč dela. Ko je prišla spomlad, je rekla:

«Dajva, zajec, zdaj se bova moral lotiti kaj delati!»

«No ja, se bova pa lotila.»

Lisica je prinesla lopate, vile, motiko in vse priprave. Pa je rekla:

«Zdaj, zajec, skoplji razore, jaz bom hodila po gnoj.»

No ja, zajec se je lotil dela z lopatko in je kopal razore. Ampak gospo delo ni dišalo, je bilo prenaporno. Je rekla:

«Zajec, pojdi ti po gnoj, jaz bom narejala razore.»

No, tako, zajec je hodil po gnoj s koškom. Ko se je naveličala, je rekla:

«Čuj, zajec: raztroši gnoj, jaz bom sadila.»

Dobro, on se je lotil trositi gnoj, ona je začela saditi. Tudi to ni šlo od rok. Zdaj je rekla:

«Čuj zajec, tedaj sadи ti, tebi bo bolje obrodilo, jaz bom pa začela kopati.»

«No, naj bo takoj! Jo je ubogal.»

Nazadnje si je moral narediti sam vse, tudi skopati. Je rekla:

Obrnil se je do tovariša in mu rekel, naj gre domov po ponev, češ da jo bosta ocvrila kar v gozdu. «Medtem ko gres ti po ponev,» mu je rekel, «bom šel jaz v smreko po neverico.»

«In če je ne ujameš?» ga vpraša tovariš. «Ne bodi neumen,» mu odgovori, «kam misliš, da mi bo utekla, ko bo prišla na vrh smreke?»

In res je eden šel domov po ponev, drugi pa je začel plezati po smreki. Bolj kot je plezal proti vrhu, bolj se

je neverica umikala pred njim.

Ko je neverica prišla prav do vrha, si je mladenič odnahnil in rekel: «Sedaj si pa moja!»

Stegnil je roko, da bi jo ujel, takrat pa je neverica z vrha visoke smreke skočila na drugo smreko.

Jezen je mladenič rekel: «Mar misliš, da ne morem tudi jaz za teboj?» In je skočil...

Seveda se mladenič ni ustavljal na vejah, pač pa je zlezel po njih na tla.

Ves razpraskan se je brišal po obrazu, ko pride tovariš s ponvico in ga vpraša, kam je dal neverico.

«Mi je utekla,» mu odgovori.

«Kako ti je utekla, saj smo ti rekeli, da ko bo enkrat prišla do vrha, ne bo mogla naprej! Nič nič, ni ti utekla! Lačen si bil in nisi mi hotel počakati, da bi jo ocvrla. Sam si jo snel kar surovo, saj vidim, da si še umazan okrog ust!»

In ga ješe s ponvico prematal in ga pustil samega v gozdu.

Zbirka Pravce iz Benečije
Zapisal Renzo Gariup - Žnidarjev
Ilustriral Alvaro Petricig

Da, on je zmotikal, ona pa ni poravnala, je moral zajec narediti vse.

«Zajec, poravnavaj, jaz bom osipala!»

Dobro, je naredil tudi to in pika, je moral osipati in konec, je bilo vse njegovo, vse delo. In to je trajalo tako dolgo, da je prišel čas za pobiranje pridelka.

Ko je bil ta čas, je prišla lisica in rekla:

«No, zajec, zdaj je krompir že lep, pojdiva ga pobirat!»

«Dobro» — pravi — «pojdiva!»

Sta šla na njivo z lopato, z motikami in koši za odnašanje pridelka.

«Jeeh, dobrat!» Je rekla, da mora iti nekaj iskat dol v vas. «Delaj, saj ti tako lepo delaš!»

Tedaj zajec se je zagnal krepko na delo in je spravljal in spravljal krompir iz zemlje, in ko je končal, je del vse na en kup. Potem si je krompir prebral in ga naložil v košek, da si ga bo nesel domov.

Ko je prišla lisica — «Dobro» — je rekla — «zakaj si del vse na en kup, saj morava vendar imeti vsak pol, mar se nisva tako zmenila, ko sva začela delaš?»

Zadost, je šel.

Krompir je bil posajan, je prišel čas za motikanje, pa se je spet ponovilo vse kot poprej.

«Zajec, motikaj, jaz bom poravnavala!»

Nekaj misli otrok o Mladi briezi '88

AN LIEP OBISK

Donas smo šli gledat Silvano Paletti. Ona nam je poviedala no filastrocco in eno pravco od lesice in volka. Potem v albergu "Val Resia" smo risali scenette od pravce.

Fanika

Donas popadan smo šle na campo sportivo gledat partido od Milan - Inter Mlada brieza. Ist san igrala nogomet z Milan. Je udobil Inter paist san bila vsedno vesela.

Mara

Mi od skupine Kozlič smo se naučil piesem Lipa ma Marica. Vittorio in Albina, ki smo srečali telo vičer, so nam poviedal de an mož tle z Rezije je napisu telo piesem za noženo puno liet od tega; tela žena je šele živa in ima puno liet.

Stefi

Zvezčer smo šli gledat stare kikje tu no družino. Albina pleše že 20 let. Nam je pokazala kikjo an klabuk od pusta, ki so bieli. Klabuk ima puno rož an kikja je rikamana an gor se parvežejo floki an se denejo karaude.

Sandra P.

Snuojka smo videl stare fotografije od tistih, ki plešejo. Adni može so imiel vesoke klabuke. So pošjal Samantho an Mariano po gelato za vse.

Caterina

ČALCONS

Sono una specie di gnocchi ripieni di ricotta, spinaci, cannella, uvetta secca, burro fuso.

CIALCONS



Alessia



MAMA MADA



Majda



Matteo

SREČANJE Z LUIGI PALETTI

Danes ob 14.30 smo se srečali z Luigi Paletti, ki nam je poviedu kakuo se je rodila folkorna skupina leta 1838, kadar imperator goz Avstrije je paršu v Videm an na skupina ljudi z Rezije je plesala parbljeno 4 ure. Kar so končal plesat imperatrice je storla narest an ritrat adni baleerin.

Nam je poviedu tudi druge reči go mez telo dolino; nam je poviedu de «popolazione residente» štieje približno 1.400 ljudi, pa de samou približno 1.200 živjo stalno v Reziji. Tle v teli dolin je nimar manj ljudi saj 1960 jih je bluo 2.830, 1980: 1617, 1983: 1.501, 1987: 1.417, giugno 1988: 1.378. Donas šuola je «ačentrana» na pu pot med Ravancio in Bilo, ankrat šuole so ble tu vsaki vas. Tle v Reziji je malo mladih, srednje leta so 45. Tarkaj jih hode v šuolo v cieli dolin: 25 v vartac, 73 o osnovno šolo, 43 v srednjo šolo. Ankrat so bli pa «doppi turni».

Katia an Francesca

Ieri, al festino di chiusura, è venuta la Silvana Paletti e ha parlato dell'amicizia. Ha detto che noi abbiamo portato un po' di luce alla valle Resia e a tutti i resiani; poi diceva che sarebbe stato bello che noi avessimo conosciuto i bambini di Resia. Alla fine del discorso tutti abbiamo applaudito calorosamente.

Silvia

Včeraj smo šli v Kulturni dom pozdravljati vse Rezijane. Prej moj brat je prezentoval in potem eni so peli, drugi so recitali. Prvi smo bili mi, smo peli dve pesmi. Drugi so bili kozliči, oni so recitali eno pravco. In potem smo se vrnili v hotel.

Sara

Prima di partire per la colonia la mamma mi ha scritto la lista degli abbinamenti da fare con i vestiti. Poi ho cominciato a leggerla: mamma mia quanta roba! «Calzoni verdi-canottiera arancione, calzoni azzurri-canottiera rosa, ecc. ecc.», Povera me!

Silvia

